

## IL QUARTIERE “DON BOSCO”

Il quartiere Don Bosco per molti anni ha rappresentato l’emblema della periferia romana. Negli anni 50 l’area venne considerata dal governo fascista come una zona di sviluppo già nel piano regolatore del 1931. Successivamente negli anni 40 del Novecento lungo la via Tuscolana vennero edificati gli studi cinematografici di Cinecittà e dell’Istituto Luce, segno dell’ampliamento della città. La Tuscolana divenne una vera e propria terra di frontiera dove costruttori e imprenditori iniziarono a progettare edifici. Il primo grande edificio della nuova fase fu l’edificazione della Basilica di San Giovanni Bosco. La nascita della Basilica era finalizzata a cambiare la prospettiva visiva della zona e la percezione collettiva del quartiere. I lavori per l’edificazione della Basilica iniziarono nel 1952 quando la Via Tuscolana era caratterizzata da romani che vivevano nelle baracche e da un suolo polveroso delle strade. La Basilica fu consacrata nel 1959. La Tuscolana andava bonificata ed edificata, il quartiere in poco tempo si riempì di enormi palazzi e le baracche scomparivano progressivamente. Le persone iniziavano a sognare quella nuova vita fatta finalmente di una dignità che tardò ad arrivare e questo lo possiamo vedere in Pasolini, il quale decise di ambientare una parte del suo film intitolato “Mamma Roma” nel quartiere Don Bosco, lui infatti vagava spesso lungo la Tuscolana per trovare ispirazione, ma soprattutto per denunciare ciò che stava accadendo.

In un passaggio del film “Mamma Roma”, Anna Magnani entra nella Basilica per chiedere conforto e ascolto; di fronte alle preoccupazioni di quella mamma, il cappellano sottolinea che quel riscatto tanto desiderato non sarebbe arrivato così facilmente, fotografando la realtà della periferia con una frase lapidaria: “Sul niente non si costruisce niente”.

Martina Venere – Francesca Urione classe 5F



### Sitografia

<https://www.diarioromano.it>

### Bibliografia

Roma Moderna “Un secolo di storia urbanistica. 1870-1970” Italo Insolera – Piccola Biblioteca Einaudi

## Basilica di San Giovanni Bosco

La basilica di San Giovanni Bosco rappresenta il filo conduttore di tutto il film.

Realizzata tra il 1952 e il 1959 su progetto dell'architetto Gaetano Rapisardi, la chiesa si presenta come un blocco quadrato di 45m x 78m in cui si innestano due campanili e due cupole quasi emisferiche, di cui la maggiore è di dimensioni solo di poco inferiori alla cupola di S. Pietro, per un'altezza complessiva di 73 metri.

L'interno, a cui si accede attraverso un portico, si presenta arioso e illuminato grazie alle due cupole i cui tamburi, formati da due loggiati, sono chiusi su ampie vetrate. L'effetto è amplificato dalle vetrate presenti al piano del pavimento disposte a sinistra e a destra della navata centrale. Nelle vetrate della cupola maggiore sono presenti episodi della Bibbia, dalla creazione alla nascita della Chiesa. In quelle della cupola minore e al pianterreno sono rappresentati i sette sacramenti e le 14 opere di misericordia.

L'interno della chiesa è rivestito di marmi, fregi o zoccoli, che accentuano la monumentalità dell'edificio e lo caratterizzano per il loro effetto cromatico.

Nella parete di fondo è rappresentata la gloria di San Giovanni Bosco, circondato da personaggi rappresentativi delle sue opere.

La chiesa compare in numerose scene del film girate sia all'interno, nelle occasioni in cui mamma Roma e il figlio Ettore si recano a messa, sia all'esterno.

Molto suggestiva è la drammatica scena conclusiva quando Mamma Roma, appresa la morte del figlio, tenta di gettarsi dalla finestra. Il film si chiude con Mamma Roma che fissa la basilica e un fermo immagine della cupola che determina un senso di sospensione.

Francesco Sforza classe 5D



### Sitografia

<https://archidiap.com/opera/piazza-e-basilica-di-san-giovanni-bosco>

<https://www.davinotti.com/location/mamma-roma/7823>

### Bibliografia

Carlo Galassi Paluzzi "La basilica di S. Giovanni Bosco" Roma, SEI 1969